

IV DOMENICA DI PASQUA (A)

1ª LETTURA (At 2, 14.36-41)

Dagli Atti degli Apostoli.

Pietro, in piedi con gli Undici, levò alta la voce e parlò loro così: «Voi, Giudei, e abitanti tutti di Gerusalemme, fate attenzione a ciò che sto per dire e porgete l'orecchio alle mie parole. Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo questo Gesù che voi avete crocifisso». A queste parole furono profondamente turbati e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». Pietro rispose loro: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo per ottenere il perdono dei vostri peccati: e riceverete il dono del Santo Spirito. Per voi infatti è la promessa e per i figli vostri e per tutti coloro che sono lontani, che il Signore Dio nostro chiamerà». E con molte altre parole li scongiurava e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa». Essi allora accolsero la sua parola e furono battezzati, e in quel giorno si aggiunsero a loro quasi tremila persone.

SALMO RESPONSORIALE (Ps 23)

Il Signore è il mio pastore:
nulla mi mancherà.
In pascoli verdeggianti mi fa riposare,
ad acque di ristoro egli mi conduce.
Egli rinfranca l'anima mia,
in sentieri di giustizia egli mi guida
in grazia del suo nome.

Una mensa tu prepari davanti a me
di fronte ai miei avversari,
hai unto con olio il mio capo
e la mia coppa è traboccante.

Certo, bontà e misericordia mi accompagneranno
per tutti i giorni della mia vita,
e rimarrò nella casa del Signore per lunghi anni.

2ª LETTURA (1Pt 2, 20-25)

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo.

Carissimi se facendo il bene e soffrendo per questo, resistete con costanza, questo è un titolo di benemerenzza presso Dio. A questo infatti siete stati chiamati, poiché Cristo soffrì per voi, lasciando a voi un modello, così che voi seguiate le sue orme: egli non commise peccato né fu trovato inganno sulla sua bocca; insultato, non restituiva l'insulto; soffrendo, non minacciava, ma si affidava a Colui che giudica rettamente. Egli prese su di sé i nostri peccati e li portò nel suo corpo sulla croce, affinché, venendo meno ai peccati, viviamo per la rettitudine morale; per le percosse da lui ricevute foste guariti. Eravate infatti sbandati come pecore, ma ora siete ritornati al pastore che vigila sulle anime vostre.

VANGELO (Gn 10,1-10)

Dal vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo Gesù disse «In verità, in verità vi dico: chi non entra per la porta nell'ovile delle pecore, ma s'arrampica da un'altra parte, è un ladro e un bandito. Chi invece entra per la porta è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre, le pecore ascoltano la sua voce e chiama le proprie pecore per nome e le fa uscire. Quando ha spinto fuori tutte le proprie, cammina davanti a loro e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Non seguiranno affatto un estraneo, ma fuggiranno lontano da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa parabola. Ma quelli non compresero di che cosa volesse parlare loro. Gesù allora continuò: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che vennero prima di me sono ladri e briganti. Ma le pecore non li ascoltarono. Io sono la porta. Chi entrerà attraverso di me sarà salvo; entrerà ed uscirà e troverà pascolo. Il ladro non entra che per rubare, sgozzare e distruggere. Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in sovrabbondanza.